

Spettacoli

IL CASO. Fa discutere il film sull'editore di «Hustler»

Forman & Stone «Giù le mani dal pornografo»

Arriva negli Usa *The People vs. Larry Flint*, storia del controverso editore di *Hustler*, prodotto da Oliver Stone e diretto da Milos Forman. Un film sulla libertà d'espressione, con Woody Harrelson e Courtney Love. Curiosità: in questi giorni la vedova di Kurt Cobain è al centro di un caso, sono scomparse le foto sexy che la ritraevano assieme al cantante degli Stone Temple Pilot, Scott Weiland. E chi doveva pubblicarle? Sì, proprio *Hustler*...

ALESSANDRA VENEZIA

LOS ANGELES. Sette anni dopo il suo ultimo film, Milos Forman ritorna al cinema. E sceglie una storia arguta e paradossale. Si intitola *The People vs. Larry Flint* e racconta come le battaglie contro la censura di un pornografo americano abbiano dato un contributo storico al significato del primo emendamento della costituzione americana, quello sulla libertà d'espressione. È una bella sorpresa, questo film di Forman: dopo anni di storie in costume, da *Valmont* a *Amadeus* a *Ragtime*, il brillante regista cecoslovacco (dal 1975 naturalizzato americano) mostra di non aver perso quel suo gusto ironico e irriverente nel raccontare il mondo contemporaneo. Il film infatti è storia recente, anzi recentissima: ambientato negli anni '70 e '80, segue la trasformazione di un'America ancora *liberal* dopo le lotte civili degli anni 60 in un paese sempre più conservatore, dove personaggi come Reagan e Bush si appoggiano politicamente ai gruppi religiosi fondamentalisti.

Protagonista di *The People vs. Larry Flint* è per l'appunto Larry Flint (Woody Harrelson), il fondatore di *Hustler*, un giornale pornografico che si proponeva, nelle intenzioni del suo creatore, come la versione popolare del più sofisticato *Playboy*. Grandi fotografie di corpi femminili con dettagli anatomici ingigantiti, pochi articoli e una varietà di barzellette e di strip da far arrossire una reclusa. Gli esordi nel 1974 non furono clamorosi, ma le copie con le foto nude di Jacqueline Kennedy Onassis nel mare Mediterraneo fecero il giro del mondo: Flint ne aveva comprate per 18.000 dollari e ne guadagnò dieci milioni.

Se la vita professionale era ricca di colpi di scena, quella privata non era certo da meno. Irrequieto e sessualmente insaziabi-

le, Flint incontrò finalmente l'anima gemella nella spogliarellista Althea Leasure, sua quarta moglie (nel film è interpretata da Courtney Love). Sposati per undici anni e uniti da un legame inconsueto ma fortissimo, i due superarono insieme ogni tipo di crisi, dall'infatuazione religiosa di Flint per l'evangelista Ruth Carter Stapleton (la sorella dell'allora presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter, che riuscì a trasformare per un breve tempo il re del porno in un «born again christian») all'assillo dei continui processi per oscenità e le dure detenzioni carcerarie. Arrestato per la prima volta nel 1976, Flint cominciò una lotta titanica contro la censura e i movimenti religiosi di destra. Investì milioni in questa sua campagna: arrivò persino a promettere un milione di dollari a chi avesse rivelato i nomi degli assassini di John Kennedy, secondo lui vittima di una cospirazione della Cia.

Un giorno, all'uscita dal tribunale di Georgia, un fanatico razzista, un certo Paul Joseph Franklin, gli sparò alla schiena, lasciandolo paralizzato dalla cintia in giù e - ironia della sorte - impotente. La lotta di Flint si trasformò in guerra, e quando Althea nel 1987 morì di Aids a soli trentatré anni e Falwell si lasciò scappare l'infelice commento che quella malattia era il segno della maledizione divina, per Flint la crociata contro il capo della Moral Majority e la libertà di stampa divennero una questione di vita e di morte. Non perdeva occasione per attaccarlo: finalmente fu denunciato dalla Moral Majority per danni psicologici e stress emotivo nei confronti del reverendo Falwell. Flint aveva pubblicato sul suo giornale una parodia di un celebre slogan della campagna pubblicitaria dei Campari: «la prima volta», in cui

mostrava il reverendo mentre scambiava effusioni sessuali con sua madre e qualche animale da cortile. Multato di 200.000 dollari si rifiutò di pagare e portò il caso di fronte alla Corte Suprema rivendicando il Primo Emendamento. E vinse. Il 24 febbraio del 1988 la Corte stabilì infatti che è diritto della stampa fare satira su qualsiasi personaggio pubblico.

«Perché ho voluto fare questo film? Per almeno tre ragioni», risponde Milos Forman, un signore affabile e dall'aria tranquilla che ha da poco passato la sessantina; «perché è una storia d'amore straordinaria, perché è molto divertente e perché affronta un soggetto per me importante». E spiega: «Sono sopravvissuto a due regimi totalitari come il nazismo e il comunismo, e mi fa sempre una certa impressione vedere gente che vuole pulire le strade e eliminare prostitute, pornografi e pervertiti. Si comincia da loro e poi si finisce col ritenere perverso chiunque non sia d'accordo con l'ideologia del governo. Non la spunteremo mai coi fanatici, ma se smettiamo di combatterli, finiranno col vincere loro».

Scritto da Scott Alexander e Larry Karaszewski, autori di *Ed Wood* di Tim Burton, il film è un progetto di Oliver Stone (è coprodotto dalla sua casa di produzione Ixtlan) e interpretato da Woody Harrelson nel ruolo di Larry Flint e Courtney Love in quello di Althea. In una serie di «cammie» a sorpresa, appaiono nel film James Carville, consulente politico di Clinton, Donna Hanover Giuliani, la moglie del sindaco di New York e Larry Flint stesso, oggi cinquantatreenne e sempre sulla sedia a rotelle, nel ruolo del giudice Morrissey.



Courtney Love protagonista di «The People vs. Larry Flint». Accanto una scena del film



Althea vs. Evita: l'Oscar fra Courtney e Madonna?

LOS ANGELES. Protagonista della scena rock-grunge degli ultimi anni e co-fondatrice delle Hole; vedova di Kurt Cobain, leader dei Nirvana (morto suicida nel '94); ex drogata e buddhista, Courtney Love non finisce di stupire. La sua interpretazione di Althea Flint, spogliarellista-manager-moglie-drogata e malata di Aids, è la vera sorpresa del film. Milos Forman - che non sapeva neppure chi fosse - l'ha scelta tra cento attrici. La Columbia Pictures, lo studio che ha prodotto il film, non era entusiasta della scelta: temeva che il suo carattere turbolento potesse creare troppe complicazioni, oggi sembra aver cambiato idea...

Da brava trasformista, la Courtney Love che si presenta all'intervista è solo un'ombra della rock star provocatoria e impertinente a cui eravamo abituati. Vestita di nero con un golfino minuscolo, i capelli biondi tagliati con cura e pettinati, seduta quasi compostamente e attenta e calibrata nelle risposte, sembra quasi intimidita dal suo nuovo ruolo di attrice. Sembra prendere il cinema tremendamente sul serio: per il ruolo di Althea non solo ha perso una decina di chili, ma si è buttata a capofitto alla ricerca del suo personaggio. Forman e colleghi giurano sulla sua professionalità: mai un ritardo, mai una bizza. E i risultati sono al di là di ogni aspettativa: se infatti le recensioni del film sono tutte positive, quelle per Courtney sono addirittura osannanti. *Variety* ne parla come di un'autentica rivelazione. E a Hollywood si dice che l'Oscar di que-

s'anno si giocherà tra due rock star: Madonna in *Evita*, Courtney nei panni di Althea.

Come si è preparata per questo difficilissimo ruolo?

Ho parlato con Harrelson, ho parlato con Milos. Lui continuava a ripetere: «Non recitare, non recitare». Woody invece insisteva perché mi preparassi e studiassi. Così ho cominciato a parlare con tutte le persone che avevano conosciuto Althea. Guardavo le sue fotografie e cercavo di capire chi fosse quella donna: mi affascinava la sua storia. Una spogliarellista capace di dirigere il giornale quando il marito non può più farlo. Non è un caso che l'unica cosa che ricordi di Flint, quando ero ragazzina, era sua moglie Althea.

Lei sembra una spogliarellista nata. Che tipo di ricerca ha fatto per essere così convincente?

Quello sì che è stato un disastro (ride). Non so veramente quanto mi abbia reso tutta quella ricerca. Ci sono molte cose che Forman non ha mostrato nel film: per esempio l'estrema decadenza della loro vita a Bel Air. Vivevano reclusi in una villa, circondati da guardie del corpo che giravano abbracciando degli Uzi. C'erano tonnellate di droghe. Eppure Althea sembrava una signora. Ma qualcosa cambiò per sempre quando spararono a Larry: cominciò ad affondare insieme a lui.

Althea non è in grado di controllare i suoi impulsi. Le capita mai di vivere esperienze analoghe?

Oh, le ho già vissute tutte quelle esperienze. L'ho già fatto (ride).

Adesso sono passata alla scuola superiore.

Vuol dire che le sue esperienze personali le sono state di aiuto nel creare il personaggio di Althea?

Non credo sia necessario vivere personalmente certe esperienze perché ho visto performance brillantissime di attori che non hanno mai lasciato il Kansas. Non so quindi quanto possa aver contribuito la mia «cupezza» personale nella creazione di Althea. In realtà, sto mentendo... certo che è più facile.

È stata un'esperienza faticosa?

All'inizio pensavo che recitare significasse ripetere le parole pronunciate da qualcun altro. Poi, mano a mano che entravo nella parte, sentivo di metterci dentro tutte le mie energie. Alla fine del film ero spossata, vuota. Per cinque o sei mesi non sono più riuscita a avere rapporti normali con la gente.

Lei è buddhista. Fa spesso meditazione?

Sì, però solo quando sono buona.

Cosa pensa di un giornale come «Hustler»?

È volgare, per questo mi ha sempre divertito sfogliarlo. Viviamo in un paese libero, il paese più libero del mondo, e se ti piace il porno, compralo. È difficile per me parlare di queste cose perché ne sono proprio convinta. Lo so che ci sono molte femministe che non sono d'accordo. Ma vede: per me il porno è ok, è una cosa buona, è salutare. E ha ragione Milos quando dice che si comincia coi pornografi e non si sa dove si finisce... □ A.V.

LA TV DI VAIME



Inciampati in un ballo

IN TV CONVIVONO (non vorrei scoprire l'acqua calda) molte anime, tante nature, numerosissime intenzioni comunicazionali contrastanti tra loro. Ciò che colpisce (ancora. Per quanto?) è la contemporaneità di messaggi così diversi e spesso antitetici: nella stessa serata, quella di lunedì scorso, il mitro al delizioso programma di Raiuno dedicato a Mastroianni, solo sfasato di orario, andava in onda su Rete 4 lo show (show??) *Campioni di ballo*, dilatazione di un settore di trasmissione dismessa (la *Buona domenica* della passata stagione), una difficilmente giustificabile occasione di varietà d'altri tempi. Ma che varietà: arte varia, ripresa dai Kursaal di terme sfigate con personaggi non tutti di prima scelta e «spontanei» in cerca di qualche gloria.

Nei luoghi di cura, fra una bicchierata di acqua sulfurea e un salto alla sala delle aste, si praticavano delle gare di ballo semi-professionale popolate di tipi arcaici, infracchettati e col numero sulla schiena per non confonderli coi camerieri, trascinanti bambole vive garnite di organza che sembravano strappate ai letti matrimoniali della provincia più profonda: i concorrenti di balli classici come il valzer, la mazurka, il quick step, il black bottom, il charleston. Rievocazioni più che esibizioni.

ECCO CHE QUALCUNO ha scoperto il fascino discreto della danza da sala e l'ha incastonato (come un patetico zircone più che un brillante) in una montatura precaria e pacchiana anziché un presentatore fisicamente riprodotto del vecchio Guido Angeli che magnificava i mobili Aiazzone (Amadeus), una soubrette di temperamento, inutilmente talentosa in questa sede (la Estrada), un inevitabile gruppo comico, qualche ospite (Goggi) che sembrava capitato lì per caso (stava facendo i fanghi e ha rischiato in una pausa un salto al salone delle feste).

Anche dei bimbi strappati a *Bravo bravissimo* volteggiavano in pista nei loro costumi da buribonai mentre la speaker Nadia, con voce da circo, ammolava curricula, crediti («Dalla scuola di ballo di Velletri...: addirittura») e qualche avvertenza criptica sul «liscio unificato» che può sbalordire gli astanti impreparati (unificato a che, di che? Che vor di? direbbero a Velletri appunto). Per non stupire troppo l'utenza di una certa età, Pino Insegno (perché continua a buttarsi via?) della «Premiata ditta», imitava Aldo Fabrizi: una performance che sapeva di seduta spiritica. Nelle prossime puntate ritarà Macario? Loretta Goggi, per sdebitarsi della ospitalità, cantava inspiegabilmente un medley d'epoca («Cha cha cha della segretaria», «Tango italiano», «Mambo italiano») e quindi, immaginiamo, se ne sarà andata a bordo d'una rombante 600 Fiat (o una Lambretta?). Dopo un rapido controllo del calendario (sì, era proprio il '96 non il '54), con un salto che non è riuscito però a riportarci ai giorni nostri, ecco la proposta di Alfredo Nocera, sarto manuale che da anni avvolge in diretta belle ragazze in pepi e scampoli che fanno fare ooooh a non so più chi: è la decima volta nel tempo che resisto allo stupore, non vorrei essere insensibile. Allo scopo di divertire i degeni dello studio, Amadeus e la Estrada sono volutamente caduti ballando.

Quando non si ride neanche ai capitomboli, è brutto segno. Anche per ciò ho cambiato canale. Chissà se, nel finale, non sono apparsi Paul Steffen, Mara Berni, la Bolognani, Febo Conti e altre star di quel luogo fuori dal tempo e dalla storia. [Enrico Vaime]

TV. Ai primi di novembre la firma del contratto con il conduttore

Rai: «sì» a Baudo (ma con cautela)

MONICA LUONGO

ROMA. Pippo Baudo sta puntualizzando le clausole del nuovo accordo che lo legherà ancora alla Rai. Per il momento la firma del contratto è rimandata alla prossima settimana. Ieri il conduttore ha incontrato il presidente della Rai, Enzo Siciliano e il direttore generale, Franco Iseppi, visto che oggi scade l'opzione sul suo contratto con l'azienda di viale Mazzini. Un pranzo, recita una nota dell'ufficio stampa, che si è svolto «in un clima di grande stima e cordialità». Sono stati approfonditi i temi della programmazione televisiva e le condizioni per la piena ripresa di Baudo nel ruolo di direttore artistico e di autore e conduttore di programmi. Ne sono usciti confermati motivi di convergenza professionale, che saranno ulteriormente approfonditi in un altro incontro che avrà luogo la prossima settimana. La pace sembra alle porte. Le voci di un possibile passaggio

di Baudo a Mediaset, definitivamente smentite. Anche se, da alcune indiscrezioni, pare che il nuovo contratto del conduttore potrebbe contenere una clausola che prevede la rescissione del contratto stesso in caso di verdetto di colpevolezza per l'inchiesta legata alle telepromozioni: evidentemente l'azienda vuole mettersi al riparo da possibili guai. Per il momento si tratta solo di supposizioni: nel frattempo Baudo si è reso irreperibile per qualsiasi dichiarazione in merito. Senza contare che il conduttore ha recentemente subito un secondo intervento chirurgico alle corde vocali che potrebbe imporgli un nuovo periodo di silenzio.

La giornata ieri a viale Mazzini è stata burrascosa: oltre alla vicenda Baudo, le polemiche sul film erotici di Raitre e le conseguenti dichiarazioni di Siciliano e del garante Casavola.

Mentre, nel corso della mattinata, il direttore di Raidue, Carlo Freccero, è intervenuto alla conferenza stampa di presentazione di *Telecamere* ribadendo che, nonostante le voci circolate nei giorni scorsi, è felice e fiducioso e intenzionato a restare al suo posto fino alla fine del mandato. Freccero, che non ha voluto invece rispondere in merito al suo incontro con Massimo d'Alena, ha parlato del nuovo incarico: «In due mesi credo di aver acquisito un'esperienza di Rai equivalente a vent'anni. Non è facile creare nuovi programmi prendendo in mano una rete ad agosto con persone e personaggi già impegnati sino al 2000. La mia intenzione è così quella di creare senza distruggere, senza fratture, lavorando sul presente».

Nel pomeriggio si attendevano anche gli esiti dell'incontro dei dirigenti con Raffaella Carrà e Piero Chiambretti per definire gli accordi per la conduzione

del prossimo festival di Sanremo. Ma Carrà non si è presentata all'appuntamento per alcuni problemi legati a *Carramba*. Il capostruttura Mario Maffucci ha subito stoppato le voci di una possibile rottura delle trattative: «L'incontro è solo rimandato: ci vedremo nei prossimi giorni». Anche Chiambretti assicura che non esiste nessun problema e scherza: «Raffa ci ha fatto una sorpresa. Ma di Riffa o di Raffa faremo Sanremo» e spegne anche le voci su una possibile presenza di Celentano al festival: «Mi dicono che le trattative con lui riguardano solo un programma di musica etnica per Raiuno, ma nessuna incursione nella manifestazione». Anche il «mistero Celentano» dovrebbe risolversi la prossima settimana: l'annuncio ufficiale dell'ingresso del molleggiato alla Rai sarà fatto nel corso di una conferenza stampa che si terrà a Roma o a Milano.



Pippo Baudo